

DISABILITY MANAGEMENT
ECONOMICITA' E DISABILITA':
UN CONNUBIO POSSIBILE?

di Dina Gallo

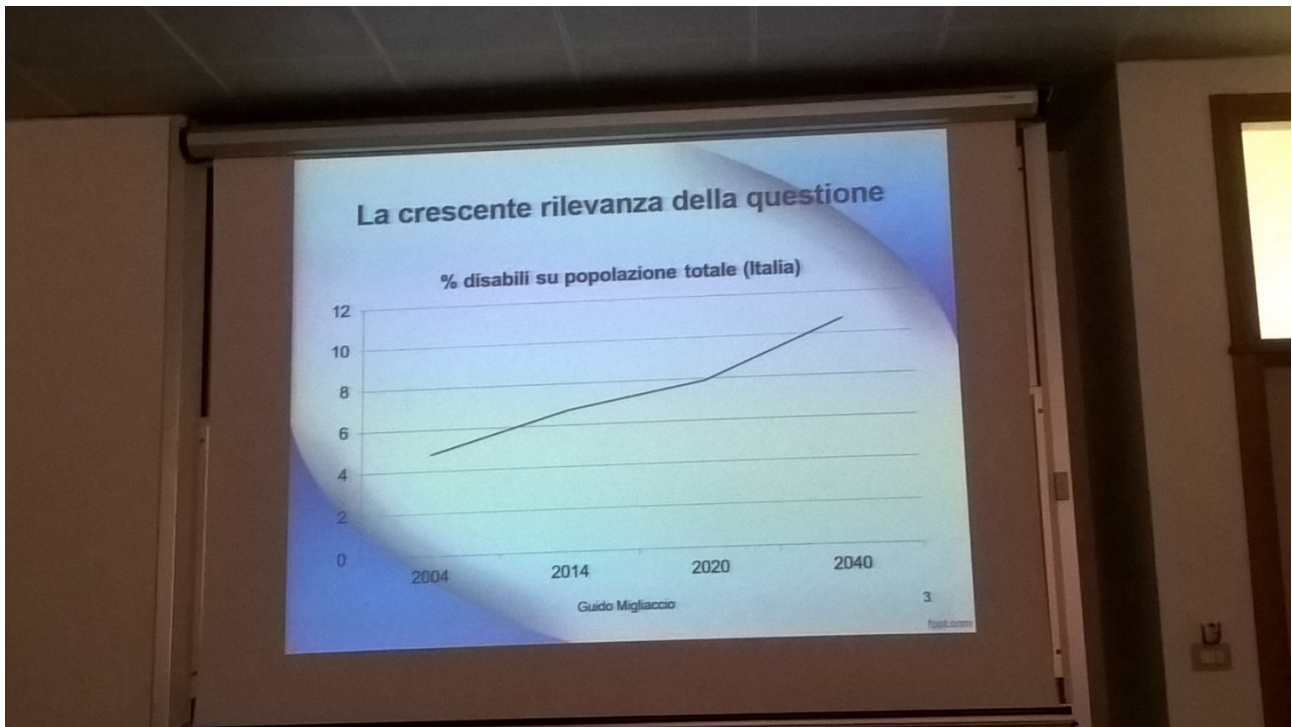


La lezione del prof. Guido Migliaccio dell'Università del Sannio, del 22 giugno 2017, ha colpito non solo per la particolarità del tema trattato – disabilità ed economia – ma anche per la competenza, la passione e la maniera originale di condurre il pomeriggio da parte del docente.

La lezione si è aperta con la visione di un filmato in cui, a parte la commozione provocata dal tema e dalle immagini, quello che ha colpito noi ascoltatori è stata la chiarezza e la semplicità con la quale siamo riusciti a comprendere il messaggio trasmesso: la disabilità non la scegliamo, forse è lei che ci sceglie....e quando c'è non si può far altro che accettarla e viverla al meglio delle nostre possibilità coinvolgendo chi ci sta intorno. Ognuno di noi quando si trova a dover fronteggiare situazioni difficili, con persone in difficoltà, spesso viene preso dal panico, dalla paura di non farcela e di non essere adeguato a gestire una simile situazione. È un fatto normale ma il buonsenso e la capacità di agire in maniera corretta, inserendo una buona dose di pazienza e sentimenti, conduce sempre a risultati positivi.

A questo punto ci chiediamo, qual è il rapporto tra la disabilità e l'economia?

L'allungamento della vita dell'uomo ha determinato un aumento della disabilità. Tuttavia la disabilità non deve essere vista come un ostacolo per lo sviluppo. Pochi sono gli studi sulla connessione tra disabilità ed economia.



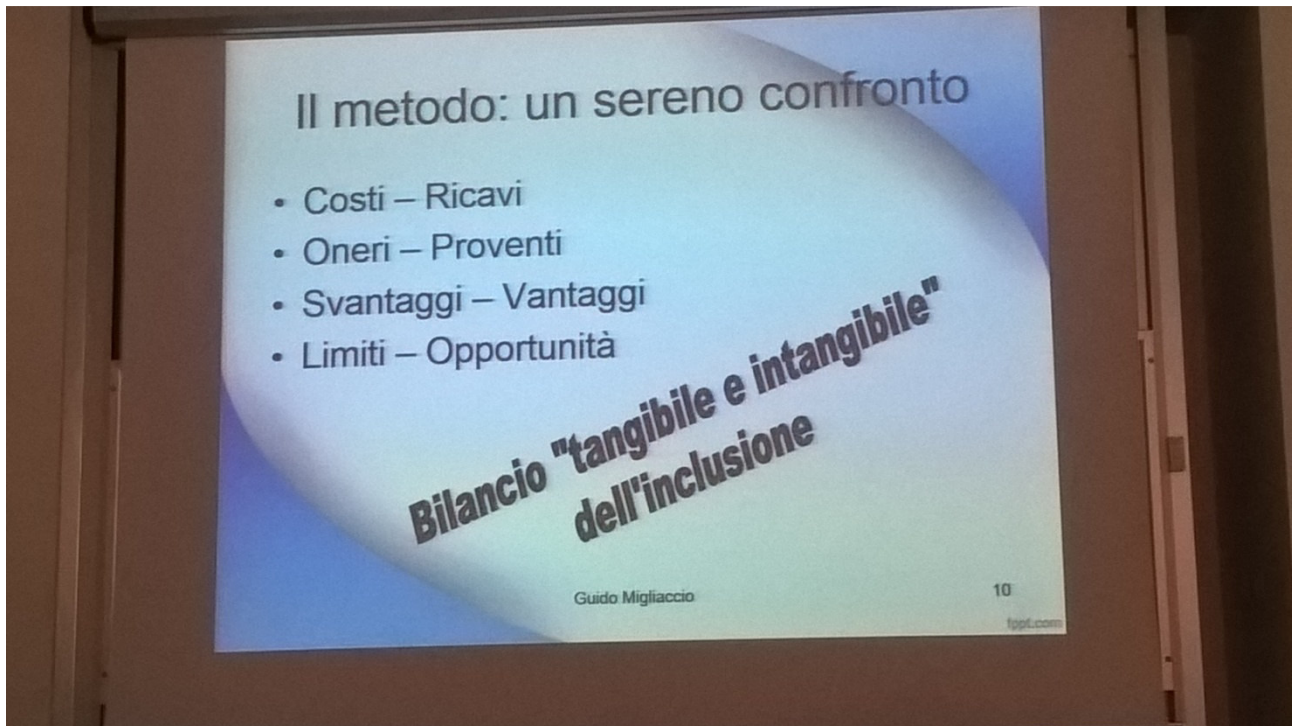
Innanzitutto bisogna distinguere tra sistema microeconomico, quello aziendale, e sistema macroeconomico, cioè sistema economico generale. All'interno di quest'ultimo può essere inserito l'aspetto ETICO – ECONOMICO. In quest'ultimo inseriamo il discorso sulla disabilità, ma non dal punto di vista del pietismo, ma analizzando gli aspetti negativi e quelli positivi della disabilità stessa. La disabilità può rientrare negli aspetti intangibili dell'economia che riguardano gli aspetti etici dell'organizzazione aziendale. Bisogna vedere i disabili come degli stakeholder, portatori di opportunità. Essi possono essere imprenditori ma anche clienti. Allora arriviamo a parlare di marketing ed economia. Oggi c'è una grande esigenza da parte delle famiglie dei disabili, di creare delle associazioni a difesa dei diritti dei più deboli. Tutto ciò porta all'aumento dei costi per le aziende in cui lavorano dei disabili!

- Barriere architettoniche: costo aggiuntivo per eliminarle ma vantaggi anche per i normodotati che possono servirsi degli ausili creati;
- Costi per la formazione al lavoro dei disabili che sono più alti rispetto agli altri – ad es. studio del linguaggio LIS;
- Rischio di maggiori assenze che potrebbe portare ad una riduzione dell'efficienza.

Tuttavia esistono anche gli aspetti positivi, anch'essi intangibili:

- Aspetto relazionale: minore conflittualità sul luogo di lavoro in presenza di un disabile;
- Ambiente creativo, motivante e responsabilizzante;
- Cultura favorevole alle innovazioni, dunque introduzione nell'azienda di nuove tecnologie. Ciò riduce il rischio di obsolescenza delle strutture e dell'inefficienza tecnica;
- Benefici da parte dello stato sotto forma di contributi;
- Immagine e reputazione positive: i clienti si fidano di un marchio che accoglie anche i disabili all'interno dell'azienda.
- Aumento della produttività complessiva.

Esiste anche una domanda dei diversamente abili alle aziende. Il 30% della popolazione europea è disabile e dunque ciò rappresenta un target significativo per le aziende che producono beni e servizi. Si è creato un settore aziendale specializzato nell'offerta specifica per le persone disabili: arredo, edilizia, sanità, assistenza, turismo, sport, trasporti.



Nel settore pubblico non sempre si fanno investimenti per favorire i disabili nell'ingresso nel mondo del lavoro perché ciò comporta dei costi per il bilancio pubblico.

C'è una domanda di servizi dei disabili nelle aziende: DISABILITY MARKETING. I disabili sono:

- Socialmente attivi;
- Consapevoli dei problemi economici;
- Fedeli alle aziende sensibili ai loro bisogni;
- Le soluzioni per disabili facilitano la vita a tutti.

I familiari dei disabili sono particolarmente attivi e attenti. Gli Opinion Maker sono quelli che realmente provano i prodotti.

Quando parliamo di PRODOTTO dobbiamo tener conto delle 4 "P":

1. PRODOTTO:

- Creazione di un prodotto specifico;
- Adeguamento di uno preesistente – via meno costosa e più compatibile con i costi dell'azienda.

2. PREZZO:

- La domanda è spesso rigida;
- I costi dei prodotti specifici sono più alti perché bisogna adattare i prodotti – in questo modo le aziende vendono di meno ma guadagnano molto;

- Possono avere delle agevolazioni pubbliche: contributi, rimborsi, prelievo fiscale ridotto;
- Tuttavia le aziende non devono dare l'impressione di approfittare di queste agevolazioni per non rovinarsi la reputazione.

3. PROMOZIONE:

- Il sito web deve essere accessibile anche ai disabili;
- L'attenzione ai disabili aiuta l'immagine dell'azienda;
- Specializzazione del prodotto nel settore dedicato ai disabili<.

4. PUBBLICITA':

- Disabili e famiglia: non marcare l'aspetto pietistico;
- Illustrare le caratteristiche specifiche dei beni e servizi;
- Considerare il desiderio dei disabili di sentirsi dei normali consumatori.

La distribuzione deve avvenire attraverso appositi corner nella grande distribuzione e non solo in maniera selettiva. Infatti tale modalità potrebbe causare disagi. Essa risulta adatta solo ai beni più costosi.

DIVERSAMENTE ABILI – IMPRENDITORI

I diversamente abili possono essere sia soci di società che essi stessi imprenditori. In questo caso si parla di economia e competizione: aumento di efficacia ed efficienza senza dimenticare la solidarietà. Tuttavia nel bilancio dell'inclusione, bisogna tener conto delle negatività economiche:

1. SANITARIE

- Farmaci
- Protesi
- Ausili

2. RICERCA SCIENTIFICA:

- Prevenzione
- Cura

3. ASSISTENZIALI:

- Pensione di invalidità
- Assegno di accompagnamento

4. ISTRUZIONE:

- Sostegno
- Ausili tecnici

5. STRUTTURE PUBBLICHE:

- Abbattimento barriere architettoniche

6. EFFETTI DERIVANTI NEL MERCATO DEL LAVORO:

- Privilegi a scapito dei normodotati
- Nascita di pregiudizi

7. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO.

- Ausili tecnici

Bisogna sottolineare il fatto che la normativa a favore dei disabili è molto utile altrimenti le aziende non li assumerebbero. Tuttavia sono utili anche le campagne a favore della diagnosi e la soluzione delle patologie sociali che creano disagio, discriminazione, disgregazione e conflitti.

Per quanto riguarda le POSITIVITA' ECONOMICHE all'interno delle aziende che assumono disabili si deve tener conto di alcuni aspetti:

- Recupero alla produzione di risorse altrimenti inerti e costose;
- Familiari liberi di lavorare;
- Disabili che possono impegnarsi in lavoro adatti a loro e sentirsi utili per la società.

Da parte dei disabili meno gravi, non serve solo la rivendicazione di diritti, inerte e costosa, ma il saper impegnarsi in lavori specifici. Lo Stato dovrebbe saper creare un sistema economico che sappia sfruttare le possibilità di lavoro di un disabile in modo da aumentare la produttività complessiva. Ciò porterà ad un aumento dei redditi sia del disabile che della sua famiglia. Ancora, si avrà un aumento della domanda di beni e servizi: tutti lavorano, tutti sono più ricchi, l'economia gira, si pagano le tasse, aumentano e migliorano i servizi.

Ciò contribuirà anche alla prevenzione di patologie sociali come il disagio (individuale e familiare), la depressione, la discriminazione, la disgregazione e i conflitti. In questo modo si favorirà lo sviluppo dei servizi relazionali del terzo settore e dell'economia civile: si costruiranno relazioni positive.

Possiamo allora parlare di FIL: felicità interna lorda – importanza delle relazioni oltre al guadagno e alla produzione.

Alla luce di quanto detto finora, non possiamo più parlare di disabilità come diseconomica! Gli oneri aggiuntivi vengono compensati da vantaggi e contributi pubblici. Parliamo dunque, di ETICA ECONOMICA: sensibilità ai problemi etici anche nel campo economico.

PRINCIPI CARDINE DI UNA POLITICA ECONOMICA ETICA

1. Il fine dell'economia deve essere strumentale alla vita umana: ognuno deve poter valorizzare le proprie propensioni;
2. I beni sono mezzi: non si deve vivere solo nell'ottica del profitto.

Solo seguendo tali principi si potrà parlare di un'economia sostenibile e di un bilancio altrettanto sostenibile non danneggiare vite umane e ambiente dovrebbero essere gli obiettivi principali di una buona politica economica. Dare priorità alle persone rispetto ai beni! Anche il disabile deve avere il suo spazio nella scuola e nel mondo del lavoro. Deve valere il principio della destinazione universale delle risorse. Cioè il mondo è per tutti....purtroppo attualmente il 10% della popolazione consuma il 90% delle risorse mondiali. A questo punto il problema non è solo etico ma di responsabilità tra le generazioni. Le vecchie generazioni hanno consumato più di quello che possedevano e oggi si paga questo sbaglio. Ecco perché sarebbe utile un'economia solidaristica che non vuol dire pietistica.

Quali sono gli sviluppi degli studi?

- Superare l'approccio teorico
- Sviluppare studi empirici
- Analizzare casi concreti.

La logica non deve essere solo quella di pagare sempre più tasse assumendo disabili, altrimenti non ci sarebbe spazio per i più deboli. Bisogna al contrario dimostrare l'utilità dell'assunzione di disabili.

